SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*
COMUNE DI LOCRI

2) *Codice di accreditamento:* Nz07553

3) *Albo e classe di iscrizione:* REGIONALE 4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*



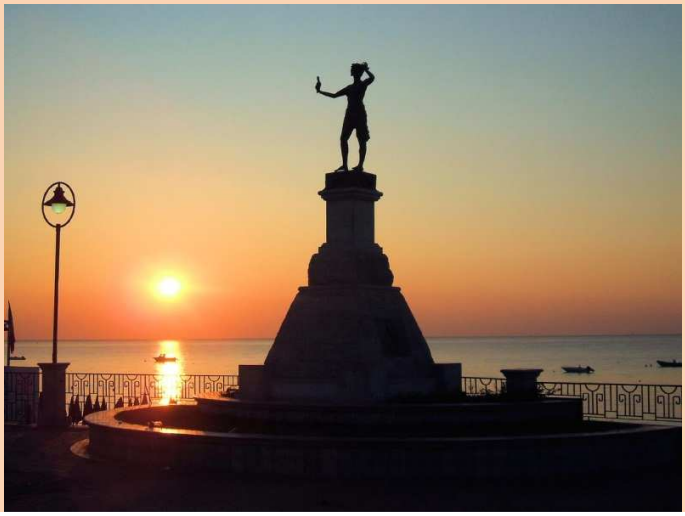
ARS CREAZIONE

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

SETTORE: E11 SPORTELLI INFORMA ANIMAZIONE CULTURALE SUL TERRITORIO

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Locri



La città, ricordata come patria di Zaleuco, primo legislatore del mondo occidentale, ha avuto fondamentali fasi storiche, riferite alla colonizzazione greca(VII a.C.), alla fondazione di Gerace (X sec.) ed al ritorno sulla costa caratterizzato dalla notevole urbanizzazione, avvenuta sul finire del secolo scorso a tre chilometri dalla antica Locri greca. La città conta 13.000 abitanti, equidistante dal capoluogo di provincia (Reggio Calabria) ed al capoluogo regione (Catanzaro), è un notevole centro turistico – culturale dello Jonio, sede di scuole di ogni ordine, di Vescovado e di importanti uffici pubblici. Il nucleo storico è compreso tra il corso V. Emanuele e il viale Matteotti, entro cui si inseriscono i primi palazzi caratterizzati dallo stile borghese di fine ottocento, con le quattro chiese dedicate a S. Caterina (1855),oggi in stile romanico - lombardo, S. Maria del mastro(Cattedrale), S. Biagio e dell'Addolorata. Il grande Palazzo di Città, opera dell'architetto fiorentino A. Spinola, con la sua verdeggiante villa costituisce il centro cittadino. A 2 chilometri dalla città moderna s trova la zona archeologica, che si estende amplissima dal litorale alle colline ed ancora non è stata del tutto esplorata. Personaggi illustri dall'antica Locri furono oltre il già citato Zaleuco: Nosside, poetessa soave ed amorosa,figlia di Teofile; Stesicoro; Timeo, maestro di Platone,famoso magistrato; Senocrito, musico e poeta; Eunomo; Eutimo, due volte vincitore dei giochi olimpici; Agesidamo.



La città magno greca di Loci Epizephiri e una delle realtà archeologiche della Calabria più note grazie alle numerose notizie pervenuteci dalle fonti storiche e letterarie, e alle ricerche archeologiche, che hanno messo in luce importanti resti monumentali di età greca,romana e tardo antica nei vasti spazi urbani (oltre 300 ettari di estensione) racchiusi dalla cinta muraria di età greca
La mancata sovrapposizione di un abitato moderno sulla città antica ha facilitato l'esplorazione archeologica, che dalla fine del XIX sec. si è sviluppata affrontando i principali aspetti di Locri Epizephiri, e oggi offre ai visitatori buone possibilità di fruizione dei resti archeologici, inseriti in un quadro ambientale tipicamente mediterraneo, ricco di valori paesaggistici e naturalistici soprattutto nel settore collinare.
La presenza nello stesso territorio di importanti elementi storici e naturalistici è il necessario presupposto per la creazione di un parco archeologico, come strumento per la valorizzazione dell'antica città magnogreca, in una prospettiva di sviluppo culturale ed economico del comprensorio della Locride, che punta sulle risorse culturali per un rilancio sociale civile.

L'area urbana antica, oggi ricadente in parte nel Comune di Locri e per di più di metà nel confinante Comune di Portigliola, presenta una conformazione del terreno articolata da una parte pianeggiante e da una parte collinare accidentata, con tre sistemi di alture tabulari dai fianchi scoscesi, separati da due profondi valloni. La particolare morfologia del terreno ha fortemente condizionato i modi di insediamento della città greca: osservare e ripercorrere il rapporto dei locresi antichi con l'ambiente e con le caratteristiche del sito può offrire ai visitatori di oggi molti spunti di interesse e di riflessione. Nella parte collinare della città le mura seguono il percorso sinuoso lungo il ciglio delle alture, con potenti fortificazioni sulle sommità che offrono notevoli panorami: i valloni stretti e incassati costituiscono nicchie ecologiche ricche di peculiarità naturalistiche. Le mura seguono andamenti rettilinei nella parte pianeggiante della città, fittamente occupata dell'abitato.

L'organizzazione urbanistica pianificata fin dall'età arcaica, è bene percepibile a Locri Epizephiri grazie agli scavi nell'abitato, che mostrano lo sviluppo dei percorsi stradali rettilinei, paralleli, con incroci ad angolo retto, che delimitano isolati rettangolari fittamente occupati da edifici privati, di abitazioni o apparentemente modesta, in quanto è legata alla funzionalità delle strutture e degli impianti, e ci pone a diretto contatto con la vita domestica e di lavoro quotidiano, consentendoci di ricostruire i segni vivissimi delle attività familiari, dell'economia e produzione e consumo di una città greca.

Le manifestazioni del sacro esprimono una dimensione sociale fondamentale in ogni comunità antica.
A Locri Epizephiri conosciamo una molteplicità di santuari, dagli aspetti assai differenziati: alcuni

erano dotati di templi monumentali, risultano molto frequentati dai fedeli che offrirono numerosissimi doni votivi, spesso di eccezionale qualità artistica come i celebri pinakes rinvenuti nel santuario di Persefone. Le iscrizioni su tabelle bronzee dell'archivio del santuario di Zeus Olimpio forniscono una documentazione unica in tutto il mondo greco sulle attività amministrative ed economiche che si svolgevano tra un santuario e gli organi della polis che lo reggevano.
L'edificio del teatro, forse il monumento locrese più suggestivo pur nella evidente fragilità delle sue strutture, ci testimonia la cultura letteraria della città,ricordando anche il possibile uso dell'edificio per riunioni e assemblee politiche. Le necropoli si estendevano,come di consueto,all'esterno della città; non si sono rinvenuti mausolei mo sepolture monumentali, ma gli oggetti deposti nei corredi funerari documentano i rituali funebri e molti aspetti delle attività quotidiane degli antichi locresi.

Un aspetto dell'antica Locri valorizzato da recentissime ricerche,è rappresentato dalle testimonianze di età romana e tardo antica,fino all'abbandono delle aree costiere introno all'VIII sec. a.C. Si tratta di periodi lunghi otto secoli,nei quali la città,pur avendo perso il ruolo di capitale e di autonoma produttrice di cultura tipico della fase greca,rimane un centro amministrativo di importanza locale ma inserito nella vasta circolazione di idee, forme di cultura, economia, che la civiltà romana diffonde dal mondo mediterraneo fino al Reno e al Danubio. La città, pur con popolazione ridotta rispetto alla precedente fase greca,mantenne a lungo aspetti di continuità con l'organizzazione urbanistica preesistente, e creò edifici pubblici monumentali nella prima e media età imperiale,come l'edificio termale al Casino Macrì, il complesso monumentale di contrada Petrara e le stesse ripetute trasformazioni del teatro, e altri ancora in periodo tardo antico, come l'eccezionale complesso di Quote S. Francesco.
I visitatori dell'antica Locri Epizephiri hanno l'opportunità di percorrere un contesto archeologico vissuto oltre 1500 anni, dall'età arcaica sino al tardo antico,materializzati attraverso la monumentalità dei siti e la straordinaria bellezza del paesaggio. Un affascinante viaggio nel tempo e nella vita di uomini che hanno lasciato testimonianze straordinarie, che coinvolgeranno il visitatore anche a livello emozionale

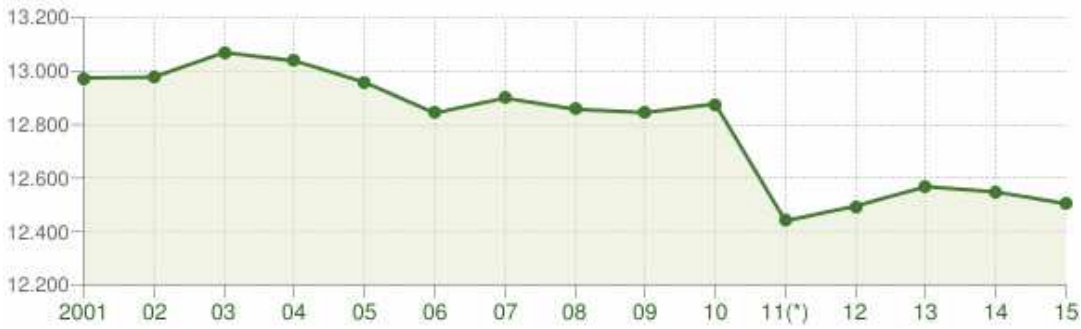
Contesto settoriale progettuale




La realtà oggi a Locri

Locri conta oltre 12000 abitanti

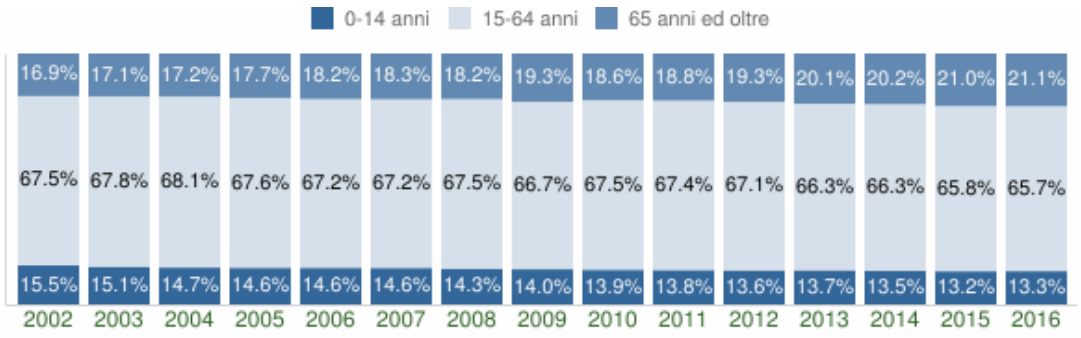
E un importante centro amministrativo e culturale per tutto il comprensorio.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LOCRI (RC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Struttura per età della popolazione

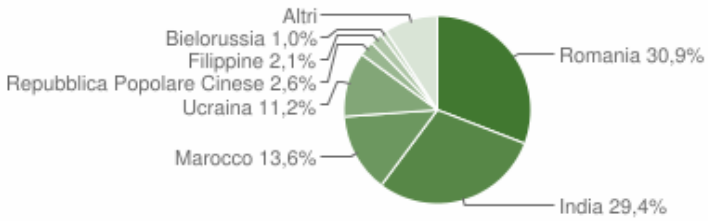
COMUNE DI LOCRI (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI LOCRI (RC) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



I dati evidenziano una popolazione maggiore in termini di età lavorativa. Vi è anche una presenza di stranieri di notevole rilievo –dato da tenere in considerazione soprattutto in termini scolastici e lavorativi

La necessità di implementare servizi a favore del target group individuati hanno portato ad ideare un progetto con inclinazioni verso i bisogni dei giovani che compongono la nostra ricerca preprogettuale

La promozione della creatività e la cultura tra i giovani è di importanza cruciale per il sostegno del loro sviluppo personale e un'attiva inclusione nella società. La creatività contribuisce al benessere sociale ed individuale ed alla prosperità economica. Sostenere l'energia creativa dei giovani e la loro capacità di innovazione significa aiutarli a sviluppare le proprie potenzialità e a trovare un'occupazione. Anche il coinvolgimento in attività culturali contribuisce allo sviluppo personale dei giovani e ad accrescere il loro senso di appartenenza alla comunità. Accedere alla cultura può rafforzare la loro consapevolezza di condividere un patrimonio culturale comune e promuovere una cittadinanza attiva aperta al mondo.

La creatività e la cultura sono state individuate dalla nuova Strategia UE per la Gioventù come settore chiave d'azione per il benessere dei giovani. In questo contesto, gli Stati membri UE e la Commissione stanno collaborando al fine di accrescere le opportunità per i giovani di sperimentare la cultura e sviluppare il proprio talento e le competenze creative. Questo implica rendere immediatamente disponibili le nuove tecnologie per rafforzare la creatività dei giovani, promuovere una formazione specifica nel settore culturale, competenze sui nuovi media e l'interculturalità degli animatori giovanili, o ancora, incoraggiare partenariati tra i settori culturali e creativi e tra le organizzazioni giovanili e gli operatori giovanili.

Negli ultimi 20 anni, nel nostro Paese lo sviluppo degli spazi di aggregazione è avvenuto in connessione a quello delle politiche giovanili. Dall'entrata in vigore della legge 285/97 (e del relativo Fondo per l'infanzia e l'adolescenza) si è poi passati all'istituzione del Ministero della Gioventù (2007) e del Fondo per le politiche giovanili, con lo sviluppo di accordi quadro regionali che prevedevano sempre un impulso all'avvio e/o al sostegno di questi spazi (v. Fig. 1).

Fig. 1: Tipologia dei progetti attivati nel primo triennio della 295/97

Tipologia	*Valori assoluti*	*Valori Percentuali*

Laboratorio	*555*	*39%*
Centro di aggregazione	*493*	*35%*
Centro ricreativo	*364*	*26%*
Totale	*1.412*	*100%*

Fonte: Banca dati del Centro nazionale Infanzia Adolescenza. Distribuzione sul totale dei 6.601 interventi catalogati in attuazione della legge 285/97 (Anno 2015)

Nell'ambito delle politiche giovanili, quello degli spazi è stato (e lo è tutt'ora) un tema "classico". Si pensi alla tradizione più che centenaria degli oratori e a quella almeno trentennale dei centri di aggregazione. Finanziati dallo Stato negli anni '80, con i fondi delle leggi di contrasto a criminalità giovanile e prevenzione di droghe, gli spazi giovanili negli anni '90, vedono un nuovo sviluppo grazie all'applicazione della legge 285/97, soprattutto durante gli anni in cui è rimasta in funzione attraverso lo sviluppo di programmi regionali. Non solo: tra il 2008 ed il 2010, il tema viene ripreso da ben 20 dei 21 Accordi di Programma Quadro (APQ) siglati tra il Dipartimento delle Politiche giovanili e le Regioni, oltre ad essere oggetto di un disegno di legge ministeriale, quello sulle comunità giovanili (o "villaggi dei giovani"), presentato in Parlamento il 7 luglio 2010.

Questa attenzione istituzionale è coerente con le richieste dei giovani (recenti indagini nazionali indicano come quella degli spazi sia in testa tra quelle formulate agli amministratori) e con i loro nuovi bisogni (accesso al lavoro e all'impresa, occasioni di sperimentazione espressiva/creativa, alfabetizzazione alle nuove tecnologie, ricerca di nuovi luoghi di partecipazione): si tratta di comprendere meglio in che modo questa attenzione riesce a concretizzarsi nei vari territori.

Infatti, nonostante tutto questo "fermento", ad oggi in Italia non esiste ancora una ricerca nazionale in materia di Centri di Aggregazione, né un registro nazionale, né una loro stima quantitativa.Provando ad elaborare un piccolo studio, si parte dalla forte stagione di crescita dei centri di aggregazione giovanile (CAG), monitorata da più osservatori, negli anni '80 e '90. Infatti,relativamente ai CAG, secondo la rilevazione del "Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza", nel 2000 vi erano già 530 progetti di questo tipo finanziati dalla Legge 285/97, a cui si sarebbero dovuti aggiungere quelli già esistenti, arrivando così a circa 900.

A partire dal 2000 e fino al 2004, grazie soprattutto a finanziamenti pubblici (oltre alla L. 285/97, le leggi sulla prevenzione delle tossicodipendenze, le diverse leggi regionali in materia, quella sugli oratori e così via), si è sviluppata una pluralità di progetti legati all'aggregazione giovanile intesa come primo livello del protagonismo sociale dei giovani e come forma di prevenzione primaria aspecifica. Sempre nel 2004, il finanziamento di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero è il secondo ambito di intervento sostenuto dalla legge 285/97, con un valore assoluto di 1.765 progetti, pari al 35,4% del totale. Ciò non significa assolutamente che siano stati finanziati solo dei centri di aggregazione per adolescenti, anzi, è piuttosto un'indicazione della considerazione crescente di una tipologia di interventi non solo riparativi.

Per arrivare ad una stima dei centri giovanili, si deve dunque ricorrere a più fonti: i 21 APQ, una ricerca del 2006 della Provincia di Pistoia e del Gruppo Abele, i siti web delle regioni e altre fonti. Con tutta la prudenza del caso, si evidenzia una crescita nei successivi due anni di ulteriori 300 centri, su uno stock consolidato di circa 1.100 presenti nel 2006 (Campagnoli, 2010). Stime che danno conto di una crescita fino al 2009, per poi calare negli anni più recenti. Dal 2009 le risorse e le attenzioni per le politiche giovanili sono infatti notevolmente diminuite, con una drastica riduzione del Fondo politiche giovanili, passato da 130 milioni di euro nel 2007 a 5,3 nel 2015.

Usando Google come fonte di indagine dei termini maggiormente cercati, la serie storica dal 2007 ad oggi di quanto le parole chiave “politiche giovanili” sono presenti in questo motore di ricerca, è eloquente. Da notare che questo andamento ha seguito quello del calo di risorse.Le ultime due Intese tra Dipartimento e Regioni (2013 e 2014) hanno previsto - in relazione ai tagli che via via venivano apportati al Fondo Nazionale delle Politiche Giovanili - una sola finalità su cui concentrare le risorse, cioè la realizzazione di Centri/forme di aggregazione giovanile atti a migliorare le condizioni di "incontro" dei giovani (Bazzanella / Campagnoli, 2014).

Anche l’Intesa tra Dipartimento e Comuni (Anci 2014) ha attivato alcuni bandi su due azioni, entrambe miranti alla creazione di nuovi spazi per i giovani, una rivolta alle 120 città con popolazione tra i 50.000 e i 150.000 abitanti (800.000 euro, ComuneMente giovani), per l’innovazione sociale e una seconda destinata ai 64 Comuni dell’Osservatorio “Smart city” (1 milione di euro, “MeetYoungCities: Social innovation e partecipazione per i giovani dei Comuni italiani”). Identici gli obiettivi delle due azioni, cioè il sostegno a progetti per interventi che coinvolgano i giovani nel codesign di spazi e servizi nel settore sociale e culturale e per il co-working.

A partire dal 2015 la Commissione Europea ha avviato anche numerosi bandi forgiati a creare inclusione e creatività giovanile come Erasmus Plus e tanti altri contenitori importanti.

Si vuole, cosi creare uno sportello – Centro che funge da contenitore culturale e di animazione su tutto il territorio

Che consiste in un insieme di opportunità di aggregazione all’interno di un contesto organizzato, che propone vincoli (regole, orari...), ma anche risorse (psicologiche, pedagogiche e strutturali) che possono essere liberamente utilizzate dagli adolescenti: spazi di animazione e di scoperta, anche per relazioni significative tra coetanei e tra adolescenti ed adulti.

Il Centro di aggregazione può costituire una risorsa complementare alla scuola, laddove riesca ad organizzare iniziative comuni da svolgere oltre l’orario scolastico, in applicazione della direttiva n. 133/96 sullo sviluppo delle iniziative complementari ed integrative.

Il Centro di aggregazione può assumere alcune sfide che il mondo adolescenziale esprime in ordine ai bisogni di acquisire le parole per discutere e per tessere nuove mappe concettuali adeguate a disegnare nuovamente il presente; sviluppare criticità creativa oltre il conformismo, per superare il senso di disagio e confusione che molti vivono; partecipare per arrivare a nuove contrattualità nei diversi ambiti della vita sociale e sperimentare nuove forme di cittadinanza; esercitarsi nel progettare, realizzare, verificare attività legate ad interessi di gruppo e rilevanti per la vita collettiva.

Il Centro di aggregazione sviluppa due funzioni di notevole importanza: quella animativa e quella educativa. Da un lato agisce come centro di tipo promozionale, attivo, orientato all'aggregazione tra coetanei ed alla socializzazione culturale, al protagonismo sociale degli adolescenti, dall'altro contribuisce al loro processo formativo (inteso come costruzione di senso), di acculturazione, all'apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con il mondo adulto, con le istituzioni.

Il Centro può dedicare notevole attenzione alla dimensione culturale, orientandosi ad ampliare l'alfabetizzazione di base, di saperi e competenze, spesso sottoutilizzati, inerenti i versanti:

- ✓ *storico e geografico*: si tratta di avvicinare gli adolescenti alla logica del progetto, del rapporto tra passato, presente e futuro,

- ✓ *scientifico*: si tratta di proporre l'idea della sperimentazione, in cui sviluppare un rapporto sempre più stretto tra il fare ed il pensare,

✓ *artistico*: si propone una pratica del corpo, del suono, dell'immagine mediante la costruzione di situazioni ludiche - motorie, attraverso l'ascolto e la produzione sonora, forme di gestualità.

Consapevoli che il territorio, inteso quale sistema materiale ed immateriale di valori, identità, usi, costumi, tipicità, simboli, segni, vincoli, storia e cultura, rappresenta un soggetto vivente, un bene comune non riproducibile del quale avere cura e sul quale fondare politiche di sviluppo territoriali e socio-economiche sostenibili e competitive, siamo a proporre una riflessione sul tema dell'animazione territoriale quale strumento privilegiato per accompagnare i territori nella fase di auto-conoscenza e di definizione di strategie e progetti di sviluppo sostenibili.

La sfida dei sistemi territoriali sta nella capacità di individuare e progettare idee in grado di valorizzare l'unicità di ogni territorio e di attivare reti territoriali, investimenti, intelligenze e competenze, creando nuove e durature opportunità lavorative.

Oggi si sente forte l'esigenza di rimettere al centro dell'azione politica due risorse che sono alla base del nostro futuro: le persone ed il territorio. Scontiamo le contraddizioni di un passato dove lo sviluppo è avvenuto non sempre all'insegna della qualità, cui si aggiungono le trasformazioni connesse ai processi d'apertura dei mercati e alla crisi finanziaria internazionale che hanno reso più vulnerabile il nostro tessuto economico e sociale. Tanto sul piano del modello di sviluppo quanto del welfare, è necessario avviare una fase nuova fondata su reti di coesione economica e sociale partendo dalle persone, dai loro bisogni, dalla voglia di intraprendere, dal lavoro, dalle loro relazioni sociali e familiari, dalla loro capacità di essere comunità.

Emerge altresì una domanda di autorganizzazione dal basso che si esprime in economia, nel consolidamento di reti di imprese e filiere produttive capaci di affrontare la complessità di mercati sempre più aperti, e nel sociale, nella nascita di nuove forme di mutualismo, tutela e rappresentanza di bisogni sociali.

Solo liberando le energie creative e cooperative delle persone e valorizzando le specificità dei territori, possiamo raggiungere la coesione sociale necessaria per affrontare le sfide della modernità.

Alla base del percorso progettuale sul settore educazione e promozione culturale sono stati identificati gli elementi che interessano la situazione presa in considerazione ed in particolare:

- l'analisi del contesto settoriale;
- l'individuazione dei destinatari;
- l'individuazione degli obiettivi;
- programmazione delle azioni e delle attività necessarie;
- le risorse umane necessarie all'espletamento delle attività previste;
- il ruolo e le attività previsti per i volontari del Servizio Civile Nazionale GARANZIA GIOVANI.

L'analisi del contesto territoriale, per le sue caratteristiche, permette di rilevare alcuni chiari elementi di criticità: particolari elementi di criticità sono essenzialmente: o l'elevato disagio diffuso causato da un basso livello di autodeterminazione, autostima ed autonomia. Sentimento di incertezza per il futuro con assenza di regole e valori condivisi, fattori che determinano una grande varietà di bisogni inespressi ed un'assenza di servizi ad hoc per affrontare tali problematiche; o disagio giovanile che hanno dato modo di riflettere sul fatto che è necessario promuovere azioni capillari di divulgazione di valori positivi; o disagio scolastico derivato dal concorso di più fattori quali: la scarsa motivazione all'apprendimento, la mancanza di autostima, la presenza di molteplici variabili personali, socio-culturali o interne all'istituzione scolastica che espongono il minore al rischio di insuccesso e disaffezione alla scuola; o disagio di anziani ed adulti che vivono in condizioni di estrema povertà e di disagio, nonché in solitudine e distacco dalla comunità attiva.

6.8) Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.

> ***Beneficiari del progetto:*** *In primis quella giovane, perché potrà sperimentare percorsi di educazione storico/culturale, ambientale e sociale, nonché acquisire e approfondire nuove conoscenze e informazioni educative e scolastiche spendibili nel mondo del lavoro e nella società stessa; il resto della popolazione perché potrà usufruire indirettamente dei benefici prodotti da un rinnovato spirito animativo ed educativo della società tutta*

1) *Obiettivi del progetto***:**

OBIETIVI GENERALI

Gli obiettivi generali del progetto saranno rivolti alla promozione e realizzazione del Servizio civile e dei suoi valori per la formazione di cittadini consapevoli del loro ruolo sociale e dell'importanza del volontariato gratuito:

- Favorire ai giovani volontari un'esperienza solidale da perpetuare oltre il progetto;
- Garantire una formazione impregnata del senso civico e dello spirito di solidarietà la formazione di cittadini consapevoli e attivi;
- Offrire un'esperienza che sia in grado di orientare i giovani nelle scelte professionali e non solo future;
- Valorizzare il senso di appartenenza alla vita sociale della comunità;
- Favorire lo sviluppo e crescita dei giovani attraverso i principi del Servizio civile Nazionale.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici saranno rivolti alla realizzazione del progetto in promozione all'area di intervento scelta:

- Migliorare il livello di aggregazione sociale della comunità;
- Favorire la creazione di un centro di aggregazione sociale;
- Migliorare la rispondenza del territorio attraverso interventi di animazione;
- Produrre una cultura dell'interscambio sociale;
- Far emergere e rafforzare la rete sociale locale.

Gli obiettivi saranno promossi attraverso la realizzazione di azioni che saranno inglobate in diverse macro- aree di attività come di seguito individuate:

- Attività di formazione e laboratori;
- Attività di promozione del territorio con interventi di animazione;
- Attività di contatti di con la rete sociale;
- Attività di monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

RISULTATI ATTESI

L'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi generali e specifici prefissi per garantire l'offerta di un'esperienza formativa e professionale orientata dai principi del servizio civile nazionale. un'esperienza che sia in grado di migliorare la percezione della vita sociale in piena promozione dello spirito solidale.

L'amministrazione attende come risultato il miglioramento del livello di rispondenza alla vista sociale del territorio tentando di soppiantare alle carenze in termini di framework del territorio e favorire un processo di socializzazione attraverso anche la riscoperta e avanzamento dei tradizionali canali di socializzazione.

L'amministrazione auspica la creazione di un centro di aggregazione sociale dove gli interventi di animazione territoriale saranno resi effettivi, dove si potrà sviluppare quel processo di divulgazione del sapere ottemperando alle carenze dei giovani offrendo loro un supporto.
L'amministrazione spera di migliorare il livello generale del territorio e del suo metodo di applicazione delle politiche giovanili per offrire alla comunità un'esperienza che sia in grado di ottemperare oltre il progetto alla promozione del livello di socializzazione

superando la carenza attuale e offrendo una comunità più partecipe e attiva anche oltre il progetto

1) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto vuole favorire l'inserimento dei giovani volontari in servizio civile attraverso il miglioramento del livello di socializzazione come risultato degli interventi di animazione sul territorio.

Per raggiungere gli obiettivi prefissi occorre realizzare delle azioni suddivisibile nelle seguenti macro- aree di attività:



Attività	**Descrizione**
ATTIVITA' DI FORMAZIONE E LABORATORI	L'attività di formazione e laboratori troverà attuazione durante i primi tre mesi dall'inizio del progetto attraverso due fasi che sono le seguenti: ▪ ACCOGLIENZA: Il responsabile del progetto con il coordinatore del progetto rivestiranno il compito di "accogliere" i giovani volontari presso la struttura adibita alla formazione. Il responsabile e il coordinatore del progetto dovranno presentare ai giovani volontari il progetto, le sue finalità, il piano di formazione e come il progetto sarà realizzato sul territorio. ▪ FORMAZIONE: la fase di formazione sarà distinta dalla fase di formazione generale e di quella specifica. La formazione generale nella quale i giovani saranno istruiti in merito al servizio civile nazione, ai suoi fini e principi; la formazione specifica entra nello specifico degli argomenti trattati dal progetto definendo e fornendo informazioni, metodi e supporti per lo svolgimento delle attività di servizio. La fase di formazione sarà realizzata attraverso due tecniche quella delle lezioni frontali e quella dei laboratori. Durante le lezioni frontali, i giovani volontari impereranno che cos'è il servizio civili, quali i suoi limiti e obblighi e soprattutto a quale risultato si orienta, sempre in questa fase saranno spiegate

	le metodiche e tecniche per la realizzazioni degli obiettivi specifici come evidenziati dal progetto presente. Durante i laboratori i giovani volontari impareranno come applicare quanto appreso durante le lezioni frontali e come relazionarsi con la realtà nella quale sono e saranno inseriti. La formazione si realizzerà con lezioni frontali tenute dal sociologo, dallo psicologo e dall'educatore. Durante i laboratori l'educatore, l'assistente sociale e i tutor spiegheranno e supporteranno i giovani per la comprensione della realizzazione delle attività previste. Per la realizzazione di tale fase opereranno i seguenti formatori: ▪ Il sociologo preparerà i giovani alla comprensione della dimensione territoriale e culturale della comunità nella quale saranno inseriti. Durante i laboratori il sociologo concorderà attività di recupero del processo di aggregazione sociale e animazione territoriale ; ▪ Lo psicologo aiuterà i ragazzi ad individuare il metodo migliore per relazionarsi con la realtà e in particolare con la comunità fatta di giovani evidenziando le peculiarità di tale fascia di "utenza"; ▪ L'educatore supporterà i giovani volontari attraverso l'individuazione dei metodi e soprattutto dei meccanismi e azioni per favorire il processo di aggregazione sociale e di animazione del territorio. L'educatore individuerà il metodo per relazionarsi e offrire supporto didattico ai giovani. Durante i laboratori affiancherà i volontari al contatto con la comunità; ▪ L'assistente sociale dovrà operare con i giovani durante i laboratori per concordare le attività da svolgere per favorire un sano processo di socializzazione. ▪ Il tutor sarà a disposizione dei giovani volontari come mezzo di supporto e sostegno per le attività.
ATTIVITA'DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO CON INTERVENTI DI ANIMAZIONE DEL TERRITORIO	ESPLETAMENTO: Questa fase vedrà come protagonisti i giovani volontari e i destinatari diretti in generale del progetto. I giovani volontari applicheranno in concreto quanto appreso durante la fase di formazione, realizzeranno le attività studiate durante le esercitazioni nei laboratori. In questa fase i tutor supporteranno i giovani. Ai giovani volontari sarà chiesto di operare come promotori dei principi del progetto e delle attività per il recupero della dimensione sociale attraverso gli interventi di animazione, la promozione dell'aggregazione sin dai banchi di scuola. Saranno promosse attività di animazione territoriale rivolte al miglioramento del processo di aggregazione dei giovani e minori come previsto dal progetto. Lo scopo delle azioni e attività promosse sarà quello di migliorare la rispondenza sociale generale del territorio e di sensibilizzare la comunità all'incremento del processo di socializzazione attraverso un recupero del loro ruolo sociale. Individueranno situazioni di necessità che lo studio di formazione non ha messo in luce e realizzeranno se necessario azioni di intervento. ATTIVITA' - Realizzazione di un centro di aggregazione; - Attività di animazione culturale per la scoperta delle

	differenze per i giovani e minori nel centro di aggregazione; - Attività di animazione culturale verso i minori; - Attività di educazione al cibo; - Attività ludico sportive come tornei di calcio finalizzate al processo di inclusione; - Attività artistiche come mostre fotografiche, ecc.; - Attività di lotta all'abbandono scolastico; - Attività di alfabetismo di ritorno per i giovani che hanno abbandonato gli studi; - Attività di riscoperta del territorio sia nella sua dimensione naturale che sociale; - Laboratori per la conoscenza dei diritti del cittadino; - Laboratori di lettura e di tutoraggio scolastico; - Sostegno scolastico per le situazioni critiche - Laboratori video ricreativi; - Attività di educazione alla pace; - Attività all'aperto per la scoperta del verde.
ATTIVITA' DI CONTATTI CON LA RETE SOCIALE	La realizzazione del progetto garantirà un incremento del livello di contatto della rete sociale. Tale incremento sarà favorito dall'esempio dei giovani volontari e dai feedback dei giovani partecipanti. La rete sociale sarà promossa da un'azione di intervento di animazione del territorio rivolata all'aggregazione sociale che coinvolga i giovani e minori. Il progetto vuole diventare promotore di un sentimento solidale gratuito rivolto a sensibilizzare la comunità nella sua interezza nel rispetto dello spirito civico e dei valori solidali di cui il Servizio civile nazionale si rende promotore. L'operato dei giovani volontari dovrà promuovere un sentimento solidale gratuito rivolto a sensibilizzare la comunità nella sua interezza. Le esperienze prodotte con le attività di sensibilizzazione avranno proprio questo ruolo di divulgatori dello spirito solidale e civilistico.
ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Il progetto prevede la realizzazione degli obiettivi, per garantire un raggiungimento di questi sarà resa operativa una fase di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi. La fase di monitoraggio si esplicherà attraverso incontri programmati. Tali incontri avranno il compito di valutare l'impatto sul territorio del progetto oltre ai livelli di gradimento e di formazione raggiunti dai volontari attraverso: ▪ L'analisi dei feedback prodotti dai giovani volontari e dai partecipanti; ▪ La strategia del back home ,ovvero del porta a casa, che evidenzierà l'impatto del progetto sulla formazione dei volontari come cittadini consapevoli del loro ruolo attivo. La fase di monitoraggio, inoltre, valuterà l'impatto sulla comunità e territorio attraverso la rispondenza di questo per valutare cosa e come il progetto abbia prodotto sul territorio di riferimento e nella comunità in cui si è sviluppato.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste con riferimento alle predette attività sono le seguenti:

Numero	**Professionalità presenti nel servizio**	**Attività in cui è coinvolta la professionalità indicata**
n. 1	**Tutor**	Il tutor ha il ruolo di affiancare i giovani volontari nella riuscita delle loro mansioni ove incontrino problemi e dubbi.
n. 1	**Psicologo**	Lo psicologo avrà il compito di fornire la metodologia e le conoscenze necessarie ai giovani volontari supportandoli anche tramite supporto psicologico, colloqui di approfondimento psicologico al progetto.
n. 1	**Sociologo**	Il sociologo dovrà favorire l'inserimento dei giovani volontari nella realtà dove andranno ad operare attraverso una adeguata conoscenza e formazione. Il sociologo avrà il ruolo di supporto per la promozione della dimensione sociale durante i laboratori.
n.1	**Educatore**	L'educatore dovrà fornire la metodica necessaria per la realizzazione delle attività, fornire una valida formazione in merito ai meccanismi e alle attività da realizzare.
n. 1	**Assistente sociale**	L'assistente sociale ha il compito di supportare i giovani/minori e i giovani volontari alla realizzazione dei target.
n. 2	**Scuole**	Gli istituti scolastici saranno utilizzati per l'educazione e sensibilizzazione dei più giovani ai principi del servizio civile e come strutture dove realizzare le azioni didattiche del progetto e le manifestazioni di sensibilizzazione. Gli istituti scolastici utilizzati saranno quelli locali e dei centri limitrofi.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le attività previste per i volontari nell'ambito del progetto e il loro ruolo rispetto a queste è di seguito descritto:

ATTIVITA'	RUOLO
Attività di formazione e laboratori	Il ruolo dei volontari in questa fase sarà quello di partecipare attivamente a la progetto sin dal momento dell'accoglienza. I volontari prenderanno parte alle lezioni frontali attivamente per meglio comprendere la realtà nella quale saranno inseriti e la metodologia giusta per la realizzazione del progetto. Durante la fase di laboratori i volontari, affiancati dall'assistente sociale e dall'educatore, comprenderanno come applicare le metodologie e le attività necessarie alla realizzazione del progetto. I giovani volontari dovranno collaborare con i tutor durante i laboratori e la realizzazione delle attività per garantire tutto il sostegno necessario ai partecipanti. In questa fase i volontari avranno il compito di comprendere le finalità, principi del servizio civile nazionale per poi poterle promuovere attraverso la sensibilizzazione della comunità
Attività di promozione degli interventi di animazione nel territorio: - Realizzazione di un centro di aggregazione; - Attività di animazione culturale per la scoperta delle differenze per i giovani e minori nel centro di aggregazione; - Attività di riscoperta del territorio; - Laboratori per la conoscenza dei diritti del cittadino; - Laboratori video ricreativi; - Attività di lotta all'abbandono scolastico; - Attività di alfabetizzazione di ritorno.	Il ruolo dei volontari sarà quello di realizzare tutte le attività e azioni individuate in fase di promozione necessarie per la promozione del progetto. Il ruolo dei volontari sarà quello di favorire il processo di aggregazione sociale attraverso un recupero dell'intera dimensione sociale con interventi sul territorio. Nella realizzazione del progetto i volontari realizzeranno i laboratori, le attività ludiche, le attività culturali, quelle sportive. I volontari attraverso il loro ruolo di coprotagonisti comprenderanno che il successo delle azioni dipende dalla loro volontà di promuovere e sviluppare quel senso civico e sociale promosso da servizio civile nazionale.
Attività di contatti nella rete sociale: - Attività ludico sportive come tornei di calcio finalizzate al	Il ruolo dei giovani volontari sarà quello di promotori dei principi di Servizi civile nazionale. Il loro esempio sensibilizzerà la comunità rispetto ad un senso civico ed a uno spirito solidale diffuso. I volontari avranno il compito di migliorare la rete di

processo di inclusione; - Attività artistiche come mostre fotografiche, ecc.; - Attività all'aperto per la scoperta del verde; - Attività di educazione alla pace; - Attività di animazione culturale verso i minori; - Attività di educazione al cibo.	contatti sociali su territorio attraverso gli interventi di animazione territoriale. Il ruolo dei volontari sarà di promotori attraverso le attività di intervento di animazione e aggregazione sociale i volontari ricopriranno il ruolo di cittadini attivi e socialmente impegnati per la realizzazione di una comunità più solidale e civile. Miglioreranno la realizzazione del processo di aggregazione sociale e della prospettiva di socializzazione dei giovani e minori.
Attività di monitoraggio: - Questionari per la valutazione della formazione; - Questionari di gradimento dell'attività; - Questionario di soddisfazione del livello raggiunto.	Il ruolo dei giovani volontari sarà quello di valutare attraverso i questionari, ai quali saranno sottoposti, il livello di soddisfazione in merito alla formazione ottenuta e alle attività svolte. Inoltre, i giovani esprimeranno il loro livello di gradimento delle attività a cui prenderanno parte.

Diagramma di gantt

	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività di accoglienza e formazione dei giovani volontari												
Sviluppo attività di ricerca, organizzazione, promozione siti storici e culturali;												
Promozione di protocolli di intesa e contatti con altre realtà europee												
Monitoraggio e verifiche												

Numero dei volontari da impiegare nel progetto:6

*Numero posti con vitto e alloggio**:***

Numero posti senza vitto e alloggio:6

Numero posti con solo vitto:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:30

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 5

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

nessuno

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	INDIRIZZO	*Cod. ident. sede*	N. VOL. PER SEDE	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1											
2											
3											
4											
5											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il progetto, nei suoi contenuti principali, sarà presentato alle scuole dell'obbligo del Comune che saranno così coinvolte nella progettazione operativa, attraverso pareri proposte, suggerimenti. Conclusa la progettazione operativa il servizio sarà pubblicizzato prima di tutto presso le famiglie e presso gli alunni, attraverso le varie scuole.

Altre modalità di promozione
a) Articoli promozionali sulla stampa locale
b) Materiale informatico (brochure, locandine, etc.) distribuito nei locali pubblici, nelle scuole, nei luoghi frequentati dai ragazzi
c) Conferenza stampa di presentazione e di aggiornamento successivo nell'andamento del progetto.
d)Post sui social media
Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri UNSC **Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173**

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell'attuazione degli stessi, pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda dell'elaborato progettuale allegata al citato "Prontuario".

Il monitoraggio si baserà sull'applicazione delle "Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile" e dalle circolari applicative "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale"del 19.07.2013 e del 14.01.2014.

Con riferimento all'attività che concretamente i volontari sono chiamati a svolgere, spetta loro il diritto alla piena e chiara informazione da parte dell'ente; con la sottoscrizione della Carta di impegno etico, gli enti si sono inoltre impegnati a stabilire le modalità di presenza dei volontari nell'ente, a impiegarli esclusivamente per le finalità del progetto, garantendone il pieno coinvolgimento nelle diverse fasi, e a predisporre momenti di confronto, verifica e discussione. In questo stile di cooperazione, sorge il corrispondente dovere dei volontari di "apprendere, farsi carico delle finalità del progetto, partecipare responsabilmente alle attività dell'ente indicate nel progetto di servizio civile nazionale, aprendosi con fiducia al confronto con le persone impegnate

nell'ente, esprimendo nel rapporto con gli altri e nel progetto il meglio delle proprie energie, delle proprie capacità, della propria intelligenza, disponibilità e sensibilità, valorizzando le proprie doti personali e il patrimonio di competenze e conoscenze acquisito, impegnandosi a farlo crescere e migliorarlo" (ancora dalla Carta di impegno etico)

L'attività del monitoraggio sarà incentrata sull'analisi:
1) Dell'andamento delle attività previste dal progetto nel corso della sua realizzazione. 2) Dell'effettivo svolgimento della formazione generale, specifica e la fruizione da parte dei volontari degli altri benefici previsti dal progetto, visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei benefici e delle conoscenze acquisite; 3)Analisi delle frequenze in relazione ai partecipanti. Ex-ante (prima dell'avvio del progetto) Si procederà all'incontro tra operatori dell'ente, e gli altri attori del progetto per analisi /confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto.

A partire dal primo giorno sarà somministrato un questionario, durante l'accoglienza, per valutare lo "stato di partenza" di inserimento dei volontari dove si porranno le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quanti/qualitativi per rilevare:

1. l'esperienza del giovane;
2. riflessione sul perseguimento degli obiettivi di progetto;
3. l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto;
4. la regolarità della gestione dell'orario da parte sia del volontario che del servizio.

In Itinere (nell'arco del progetto)
Posto che il percorso si svolge durante tutto l'anno, ci si avvarrà di:
- monitoraggio periodico d'efficienza teso a misurare gli indicatori quantitativi e qualitativi e le attività illustrate e inoltre le azioni formative rispondendo a tre diversi strati informativi: esecuzione, rispetto della previsione temporale e risorse impiegate.

EX POST Sulla base del piano di monitoraggio interno: Incontro con tutti i volontari per la somministrazione del questionario volto a raccogliere gli elementi fondamentali relativi all'andamento delle attività e a cogliere gli aspetti del vissuto del servizio. In particolare volti a rilevare le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, e gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO	

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Saranno messe a disposizione delle risorse finanziari per l'allestimento di eventi, laboratori culturali, laboratori sociali ecc € 2.500,00 previsione

24) <u>Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):</u>

---

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Materiale e risorse per l'allestimento dei laboratori

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Nessuno

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Il volontario acquisirà adeguata conoscenza dell'organizzazione dei servizi associati, in particolare per quelli relativi recupero degli elementi culturali del territorio di riferimento con particolare attenzione al processo di aggregazione sociale, favorendo l'incremento del loro spirito sensibile e solidale rivolto gratuitamente al miglioramento della società attraverso tale esperienza volontaristica positiva.

Acquisirà capacità di work-team imparando a riconoscere e valorizzare le specifiche competenze delle diverse professionalità e le più opportune modalità di collaborazione con gruppi e singoli volontari.

Al termine dell'attività l'Ente certificherà in proprio le attività svolte dai volontari, durante il Servizio Civile, attestandone:

- la durata;
- l'ambito;
- la tipologia;
- la formazione (durata e argomenti) ricevuta in itinere.

Al termine del percorso civile volontario, sarà rilasciata una Dichiarazione di Competenze dettagliata, valida ai fini del curriculum, su:

- competenze di base;
- competenze trasversali;
- competenze tecnico-professionali.

Le dichiarazioni descriveranno per ogni singolo volontario il percorso formativo, le conoscenze acquisite e applicate all'esperienza, al fine di rendere evidenti le specifiche competenze e la loro trasferibilità in contesti simili a quelli in cui si è svolta l'esperienza di servizio civile volontari

Formazione generale dei volontari

1) *Sede di realizzazione:*

➢ Comune di Iocri(RC)

1) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

29) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO	

30) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare: □ temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza; □ avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale. Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento). Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da " personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento. Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono: □ Discussioni di gruppo e dibattiti; □ Lavori individuali e di gruppo; □ Role play; □ Problem solving; □ Simulazioni;

 Metodo induttivo-deduttivo;
 Lezioni frontali;
 brain storming
 Seminari e approfondimenti;
 Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

La formazione generale della presente proposta progettuale è attuata mediante l'utilizzo di metodi non direttivi e con un alto grado d'interazione, per consentire un maggior coinvolgimento dei partecipanti ai percorsi formativi, tanto più necessario considerato il numero di volontari che saranno coinvolti.
Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, deve tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale e deve fornire materiali che siano consoni con le esigenze degli adulti in formazione.
Per tale motivo, le indicazioni attuali sono solo generiche, da affinare in seguito alla selezione.

Globalismo	*L'educazione degli adulti deve tenere in considerazione tutti gli aspetti psicologici della persona*
Utilizzo dell'esperienza personale e ricorso al concreto	*La formazione deve rispondere ai reali bisogni dei soggetti in formazione*
Autoformazione ed educazione reciproca	*Il soggetto deve essere libero di esprimersi, di utilizzare le proprie conoscenze per essere meglio predisposto al cambiamento; importante è anche il confronto con le esperienze degli altri adulti in educazione*
Alternanza	*Vale a dire l'utilizzo di metodologie diverse che vanno dalla pratica alla teoria*
Autocontrollo	*Il soggetto deve essere messo in condizione di verificare i propri progressi.*

Come detto in precedenza uno dei metodi più efficaci perché il soggetto adulto apprenda, è dargli la possibilità di mettere in pratica il comportamento da apprendere. Si parla quindi di metodi attivi, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e che forniscono un costante feed-back all'azione del formatore.

L'utilizzo di metodi attivi fa si che il soggetto sia favorito nello "sviluppo del sé" che permette all'individuo di creare un più stretto rapporto tra sé e il contenuto dell'apprendimento.
La formazione generale, che, ai sensi dell'**art.11** del **D. Lgs. vo 77/02**, sarà erogata utilizzando metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:
- ***lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;***
- ***formazione a distanza***
- ***dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.***

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

31) Contenuti della formazione:

Macroaree e moduli formativi

1 "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN"

🗁🖉🗁 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN
Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.
1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 "LA CITTADINANZA ATTIVA"

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di

cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE"

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande , che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

1) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42
La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

32) *Sede di realizzazione:*

- Comune di locri(RC)

1) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

33) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Gisella Muscari cv allegato

34) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Gisella muscari formatore consolidate esperienza nella docenza e istruzione progettazione socio culturale

35) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:
 Lezioni frontali
 Lavori individuali e di gruppo
 Simulazioni
 Problem solving
 Role play
 metodo induttivo-deduttivo
 Discussioni di gruppo
 Seminari e approfondimenti
 Esercitazioni
 Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

La metodica che si intende utilizzare è il BILANCIO DI COMPETENZE la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale. Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

 valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
 definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
 capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
 utilizzare meglio le proprie potenzialità. Il prodotto più importante del bilancio è:
 un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione. Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali. Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:
 un aiuto concreto ai Volontari (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)

 uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché: - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative; - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

36) Contenuti della formazione:

Durata di ciascun seminario /modulo 9 ore per un totale di 72 ore

SEMINARIO 1 1°Primo modulo Titolo: "Analisi del contesto lavorativo e dei ***rischi connessi*** all'impiego dei volontari in servizio" Marketing culturale: le leve del marketing mix applicate al "prodotto cultura".
SEMINARIO 2 L'impostazione del piano di marketing e comunicazione culturale: la pianificazione del giusto mix di forme, mezzi, e veicoli nella promozione culturale.
SEMINARIO 3 -4 Analisi del territorio di riferimento con particolare attenzione all'attività di animazione territoriale come strumento e metodica per favorire lo sviluppo sociale solido e garantire lo sviluppo di tutte le dimensioni che interessano il territorio
SEMINARIO 5 Analisi del processo di socializzazione tradizionale e dei nuovi canali. Realizzazione della promozione di una nuova rete di socializzazione fondata sulle radici di quella tradizionale
SEMINARIO 6 L'apprendimento nella cultura i metodi adatti a innescare processi di apprendimento nei giovani. Il confronto con l'arte per capire e la società e la cultura contemporanea, promuovendo in tal modo forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale.
SEMINARIO 7 Tipologie di organizzazione sociale e culturale: archivi; biblioteche; musei, pinacoteche e gallerie d'arte; aree archeologiche; teatri e sale cinematografiche; festival; case editrici e società informatiche che si occupano della tutela, della divulgazione e della promozione dei beni storico-artistici; imprese di servizi culturali (organizzazione di eventi espositivi; organizzazione di concerti, ecc.); associazioni di categoria del settore culturale.
SEMINARI 8 Centri di aggregazione: modelli applicati e teorie di intervento
Case studies

37) Durata:

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 8 moduli;

La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

38) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il monitoraggio della formazione generale e specifica erogata ai volontari di servizio civile deve essere inteso come un'azione costante di osservazione e di controllo del fenomeno nel corso del suo stesso evolversi, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento) .

Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.
Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell' azione formativa.
Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:
- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della formazione;
- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;
- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di "qualità" percepita, tenendo conto delle "reazioni" degli utenti/destinatari.
Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:
1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.
2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l'eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un'evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all'interno del gruppo.
Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l'arco dell'esperienza formativa.
Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell'attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.
A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:
 aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;
 accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;
 presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;
 contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:
 riconoscere cosa si è appreso e non;
 scoprire come avviene il processo di apprendimento in un'esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;
 rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;
 identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;
 Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;
 riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;
 analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere;
 ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento

Data

Il Responsabile legale dell'ente